

sistemazione spazio urbano ex palestra Parisi

analisi del livello di fruibilità da parte di una “utenza ampliata”

premessa

(dalla lettera al Sindaco del 28.12.2019)

Secondo una ricerca realizzata dall' Unione Europea, circa il 20% della popolazione della stessa Unione è investita in modo più o meno diretto dalla limitazione derivante dalla presenza di Barriere Architettoniche, quindi in base a tale percentuale si può dire , con un ridotto grado di approssimazione, che circa 11000 abitanti del nostro territorio, tra persone con handicap fisici permanenti e/o con ridotte capacità motorie, visive o uditive, anziani con difficoltà deambulatoria, i parenti più immediatamente coinvolti, persone obese e finanche genitori con passeggini, si trovano ad essere ancora in gran parte discriminati per i tanti “impedimenti” nelle varie occasioni di vita sociale e, purtroppo, buona parte di questi sono praticamente "reclusi" a causa della presenza delle barriere architettoniche.

Quindi c'è una parte della popolazione Cavese che, nonostante gli sforzi ed i ripetuti appelli da parte di singoli cittadini, di associazioni e dell' “Osservatorio cittadino Cavese sulle condizioni delle persone con disabilità”, da anni aspettano risposte sul gravoso tema del superamento delle barriere architettoniche, un diritto del cittadino sancito, tra l'altro, dalla stessa Costituzione che all'art. 3 cita: “*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese*”.

Eppure le disposizioni legislative in questo campo sono semplici ed inequivocabili:

Con la **legge del 1989**, furono introdotte tre condizioni, che dovrebbero essere rispettate negli edifici pubblici ed in quelli privati, e che rispecchiano tre diversi livelli qualitativi di fruibilità degli spazi:

- “**accessibilità**”: possibilità, anche per le persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere l'edificio e le sue singole unità immobiliari e ambientali, di entrarvi agevolmente e di fruirne spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia;

- “*visitabilità*”: possibilità, anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di accedere agli spazi di relazione e ad almeno un servizio igienico di ogni unità immobiliare. Sono spazi di relazione gli spazi di soggiorno o pranzo dell'alloggio e quelli dei luoghi di lavoro, servizio ed incontro, nei quali il cittadino entra in rapporto con la funzione ivi svolta;

- “*adattabilità*”: possibilità di modificare nel tempo lo spazio costruito a costi limitati, allo scopo di renderlo completamente ed agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Per ciascuno dei tre gradi di fruibilità le normative fissano criteri di progettazione ben definiti con le caratteristiche prestazionali che le varie unità ambientali devono soddisfare...

...Finalmente, con la **Legge del 5 febbraio 1992, n. 104** (integrata e modificata con Legge 28 gennaio 1999, n.17) vengono estese tali condizioni anche agli “**spazi urbani**” con particolare riferimento all'individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili, all'installazione di semafori acustici per non vedenti, alla rimozione della segnaletica installata in modo da ostacolare la circolazione delle persone handicappate e, soprattutto, viene stabilito l'**obbligo** di estendere all'accessibilità urbana, il “**Piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche**”, introdotto dalla Legge 41/86 per gli edifici, ribadendo il concetto che:

OLTRE ALL'ABITARE A LAVORARE ED USUFRUIRE DEI SERVIZI PRIMARI, MOLTE ALTRE SONO LE ATTIVITÀ CHE QUALIFICANO LA VITA SOCIALE E DI RELAZIONE DELLE PERSONE, COMPRESO IL DIVERTIMENTO, IL PASSEGGIO ED IL GODIMENTO DEI BENI PAESISTICI.

Anche il termine “barriera architettonica” viene spesso frainteso e interpretato nel senso limitativo e semplicistico dell'ostacolo fisico. Se questo era effettivamente il suo significato nei primi riferimenti normativi, con l'emanazione della **legge 13/89** e del suo regolamento di attuazione **D.M. 236/89**, il significato del termine è stato notevolmente ampliato giungendo a definire le “*barriere architettoniche*” come:

- a. gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;*
- b. gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;*
- c. la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.*

Il concetto di barriera architettonica è, quindi, molto più esteso e articolato di quanto può apparire a prima vista e comprende elementi della più svariata natura, che possono essere causa di limitazioni percettive, oltre che fisiche, o particolari conformazioni degli oggetti e dei luoghi che possono risultare fonte di disorientamento, di affaticamento, di disagio o di pericolo. E bisogna anche superare lo stereotipo dell'individuo disabile visto unicamente come una persona su sedia a ruote e considerare, invece, il concetto di persona con disabilità in modo molto più ampio comprendendo chiunque, in maniera permanente o temporanea, si trovi ad avere delle difficoltà nei movimenti (cardiopatici, donne in gravidanza, persone con passeggino, individui convalescenti o con un'ingessatura agli arti, obesi, anziani, bambini, ecc.) o nelle percezioni sensoriali (ciechi e ipovedenti, sordi e ipoacusici), nonché, le persone con difficoltà cognitive o psicologiche.

Di recente, con la "Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute" (ICF), elaborata nel 2001 dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il concetto di disabilità è stato esteso dal modello medico a quello bio-psico-sociale, richiamando l'attenzione sulle possibilità di partecipazione delle persone, negate o favorite dalle condizioni ambientali spostando quindi l'attenzione dalla disabilità della persona all'ambiente che presenta delle barriere, creando così l'eventuale handicap, o, viceversa, dei facilitatori ambientali che annullano le limitazioni e favoriscono la piena partecipazione sociale. Tale concetto è stato ribadito anche nella "Convenzione dei Diritti delle persone con disabilità" delle Nazioni Unite in cui la disabilità viene definita come *"il risultato dell'interazione tra persone con menomazioni e barriere comportamentali ed ambientali, che impediscono la loro piena ed effettiva partecipazione alla società sulla base di uguaglianza con gli altri"*.

Non è, quindi, sufficiente soltanto garantire diritti alle persone, ma è anche necessario assicurare che le persone possano fattibilmente accedere e fruire di ciò che è garantito da tali diritti, ed è necessario, inoltre, insistere contemporaneamente nell'opera d'informazione e in quella di sensibilizzazione, allo scopo di ridurre le vere barriere, quelle psicologiche, che mantengono lo stato di emarginazione sociale, civile e lavorativa dei soggetti disabili...

Spazio urbano e "utenza ampliata"

In premessa si è riportata una lettera/documento rivolta al sindaco dove si esponevano, in sostanza, alcuni concetti fondamentali riguardanti il tema del superamento delle barriere architettoniche, ebbene questa operazione di verifica dei livelli di fruibilità per persone con limitate capacità motoria e sensoriale della costruendo piazza, diventa l'opportunità per

dimostrare come sia possibile trasformare in termini pratici quei concetti così apparentemente utopistici in essa espressi, cosa significa, cioè, applicare i principi dell' "Universal design" e rendere gli spazi architettonici fruibili comodamente ed in modo sicuro da un' "utenza ampliata" che comprende, cioè, anche anziani, bambini piccoli, incidentati, donne incinte e/o con carrozzino, persone con disabilità non solo motorie, ecc., e soprattutto cosa significa avere uno strumento di piano come il P.E.B.A. capace di rendere organici i singoli interventi per cui, nel caso in esame, l'intervento di riqualificazione dello spazio urbano ex palestra Parisi si va ad "interrelazionare" funzionalmente, secondo un principio olistico, con due contenitori culturali ad altissimo valore sociale come la Mediateca e l'ex monastero di San Giovanni, con i lavori ancora in essere del "trincerone", con l'installazione dei semafori sulla S.S.18, con gli interventi di ripavimentazione di via Parisi, corso Umberto I e via Avallone, e magari con un futuro intervento di recupero estetico/funzionale dello slargo che si apre nel punto di confluenza della stessa via Avallone con via XXIV Maggio.

Redigere il P.E.B.A. significa anche e soprattutto applicare un nuovo metodo di lavoro che si basa sull'osservazione e sullo studio delle situazioni reali, sull'ascolto reciproco, sul confronto partecipato e comunicativo con quella parte del tessuto sociale che vive quotidianamente determinati problemi, oltre che con progettisti e specialisti.

Insomma con questa valutazione ponderale dei lavori di ristrutturazione dello spazio urbano ex palestra Parisi relativamente al grado di "fruibilità ampliata", si dimostrerà come **l'applicazione delle norme in modo acritico e per "compartimenti stagni", purtroppo non è sufficiente ad ottenere risultati positivi in termini di uguaglianza di opportunità e di un maggiore comfort dello spazio urbano, anzi il più delle volte diventa spreco di risorse ed occasioni mancate.**

L'analisi ponderale secondo i metodi di redazione del P.E.B.A

Con questo tipo di analisi, non si esamina limitatamente l'area oggetto dei lavori in corso delimitata ad est da via Nigro a sud da via Parisi ad ovest dalla Mediateca e a nord dal cortile dell'ex convento di San Giovanni, ma si considera la stessa come una parte di un sistema urbanistico più ampio le cui componenti devono essere interpretate sulla base delle interrelazioni e delle interdipendenze funzionali che tra loro si stabiliscono,

IL TUTTO È MOLTO PIÙ DELLA SEMPLICE SOMMA DELLE PARTI DI CUI È COMPOSTO.

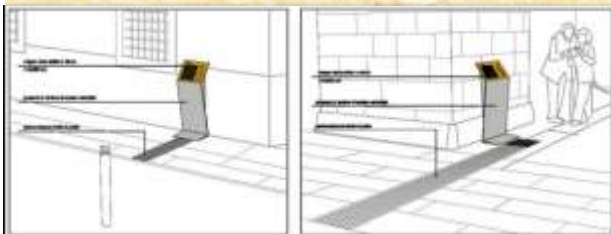
Secondo questo principio, non si può non considerare la particolare ubicazione della nascente piazza, come fattore determinante di una analisi ponderale capace di valutare il grado di fruibilità da parte di una utenza ampliata; quindi non si può non considerare che essa si trova a

ridosso della ZTL/centro storico (principale punto di aggregazione sociale della città con una eccezionale concentrazione di servizi primari), che è fiancheggiata da due importanti contenitori socio-culturali, che è a 30 metri da un asse viario importante nonché dal parcheggio più grande della città e, non si può non considerare che **in questa complessa struttura socio-urbanistica non si trova un solo percorso adeguato e predisposto ad una fruibilità ampliata**, eppure nel d.m. 236/1989 si parla di “...esistenza di almeno un percorso agevolmente fruibile anche da parte di persone con ridotte o impedito capacità motorie o sensoriali” come condizione indispensabile per soddisfare il livello ottimale di fruibilità dello spazio costruito indicato come “**accessibilità**” o “**visitabilità**” ed ancora nella legge 104 art. 24 comma 9, si parla di “... accessibilità degli spazi urbani, con particolare riferimento all’individuazione e alla realizzazione di percorsi accessibili... “ Ma allora, il principio dell’interdipendenza funzionale di cui sopra è ancora più valido per una valutazione in cui si deve ragionare per “**percorsi**” e per **relazioni di spazi e di funzioni** e, dove la mancanza di un singolo fattore può compromettere gran parte del raggiungimento dell’obiettivo.

Ebbene quale conseguenza logica di tale ragionamento viene da sostenere che la naturale funzione urbanistica di questo spazio, considerando anche la disarticolata conformazione di piazza San Francesco (si pensi ad esempio come è problematico l’attraversamento della strada che separa il parcheggio dall’inizio del borgo, oppure il tratto di marciapiede che si deve percorrere dalla fermata del bus sulla statale) è quella di “ingresso principale” della parte meridionale del borgo porticato e, come tale, **spazio di relazione in cui il cittadino disabile entra in rapporto con le funzioni svolte non solo nella stessa piazza ma anche e soprattutto nelle strutture vicine.**

Questo in termini pratici significherebbe attrezzarlo congruamente, magari con dei **servizi igienici specifici**, visto che in pratica nessun locale del centro storico si presta (nonostante manco a dirlo, le normative) a soddisfare questo servizio, una **mappa visivo-tattile** dell’intorno urbano e dei servizi che questo offre, una **riprogettazione dell’ingresso secondario della mediateca** che, al pari della nascente piazza, ha il suo principale, se non unico, punto di approdo (parcheggi auto e fermate bus) nel “trincerone, quindi potrebbe diventare il vero ingresso per una “utenza allargata” dell’edificio, un **completamento delle strutture di collegamento con il giardino dell’ex monastero** dove può valere lo stesso ragionamento appena fatto per la Mediateca, ed infine bisognerebbe supportare la nascente piazza/ingresso, con almeno un sistema adeguato comprendenti

“PUNTO DI APPRODO – PERCORSO – ACCESSO”



Esempi di mappe visivo/ tattili e di bagni pubblici per disabili; da notare le guide tattili artificiali collocate a terra in modo corretto a supporto delle strutture create.

Le sei tavole analitiche.

Questa è dunque la logica con cui sono state concepite e redatte le sei tavole analitiche allegate, per cui nella (TAVOLA A) si sono messe in evidenza le caratteristiche funzionali dell'intorno urbano ed i tipi di servizi che, dallo spazio urbano oggetto dell'analisi, possono o potrebbero essere raggiunti anche da una utenza con limitate capacità motorie o sensoriali:

- I contenitori culturali pubblici o privati aperti al pubblico, tra cui i due più importanti come la Mediateca ed il complesso dell'ex convento di San Giovanni che addirittura confinano con la costruendo piazza;
- I negozi;
- Gli uffici;
- Gli edifici di culto;
- I locali per il tempo libero.

Sono stati individuati, poi, i punti di approdo o potenziali tali, più vicini alla struttura in esame:

- Parcheggi auto pubblici;
- Parcheggi bus pubblici e privati;
- Fermate bus.

Sono stati infine individuati i percorsi che dai suddetti punti di approdo portano alla piazza ed i percorsi che da quest'ultima conducono ai servizi ed ai contenitori di utilità sociale individuati nell'intorno urbano:

- Da e verso parcheggio e capolinea bus del trincerone;
- Da e verso la fermata bus sulla statale;
- Da e verso il parcheggio di via XXIV maggio;
- Da e verso il borgo porticato;
- Da e verso la Mediateca;
- Da e verso il cortile del complesso ex monastero di San Giovanni.

Questi elementi così individuati vengono definiti **unità ambientali** mentre nelle (TAVOLA B) (TAVOLA C) (TAVOLA D) (TAVOLA E) si sono analizzati quelli che sono stati definiti **sistemi di unità ambientali** costituiti dal punto di **approdo** (T) dal **percorso** (p) e dall' **accesso** (d). Con l'ausilio delle foto sono stati evidenziati le barriere architettoniche preesistenti rispetto alla definizione che viene indicata dall' art.2 e 3 D.M. 236 - 1989:

- ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;

- mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

Ebbene, se non si ritiene opportuno esprimere soluzioni ritenendo questo al di fuori dell'obiettivo di tale operazione che è prettamente metodologico/analitica, viene invece espressa una **valutazione ponderale specifica** sul grado di fruibilità dei vari sistemi se, quindi, questi possono ritenersi **“accessibili” “visitabili” o “adattabili”** (art.2 e 3 D.M. 236 - 1989); come si vedrà, questa valutazione è negativamente condizionata dalla completa assenza di una progettualità mirata ad una fruibilità da parte di una utenza con disabilità sensoriali anche nella recente installazione di semafori a chiamata (legge 104 art. 24 comma 9). Analogo criterio è stato applicato nell'analisi della piazza (TAVOLA F) dove il giudizio finale (VALUTAZIONE PONDERALE GENERALE) è stato espresso considerando lo spazio nella sua completezza sistemica, per cui in riferimento all' art. 3 del D.M. 236 - 1989

UNO SPAZIO ESTERNO CHE NON ABBAIA ALMENO UN PERCORSO AGEVOLMENTE
FRUIBILE ANCHE DA PARTE DI PERSONE CON RIDOTTE O IMPEDITE CAPACITA'
MOTORIE O SENSORIALI, NON PUÒ ESSERE DICHIARATO ACCESSIBILE

dove per percorso, si intende il tratto che congiunge il punto di approdo al punto di accesso e da quest'ultimo agli spazi ed attrezzature, quindi alle funzioni, che la struttura urbana offre.

Da precisare che questo giudizio non contempla la qualità estetico/architettonica del progetto realizzato, la fruibilità allargata evidentemente non dipende dal progettista della singola opera, ma principalmente, come ampiamente spiegato, dalla mancanza di uno strumento che possa dare organicità ai singoli interventi e linee guida precise, nonché da una presa di coscienza da parte di quegli organi capaci di sensibilizzare ed istruire i protagonisti delle trasformazioni urbane a partire dagli ordini professionali.

Firma presidente osservatorio

Dott. Vincenzo Prisco

Firma tecnico relatore

Arch. Francesco Pisapia

N.B.: Si ringrazia per la collaborazione e la disponibilità l'arch. Alberto Senatore; si ringrazia l'amministrazione per l'invito, anche se tardivo, fatto all' "Osservatorio cittadino cavese sulla condizione delle persone con disabilità", ad esprimere una propria opinione sulla qualità dello spazio urbano in costruzione, in termini di fruibilità allargata.